

# Perché votano PCI

Abbiamo riunito in questa pagina dichiarazioni di personalità del mondo della cultura, di professionisti, di impiegati, di studenti, di commercianti che affermano di votare, in questa occasione, per il Partito comunista italiano. Molti di loro votano comunista per la prima volta. Per altri non è così: si tratta di uomini molto noti che accompagnano da anni la battaglia dei comunisti.

Nel loro insieme, ripropongono subito all'attenzione del lettore la vastità dell'area in cui il PCI affonda le sue radici, dalla famiglia di immigrati meridionali, per i quali i comunisti hanno combattuto una lotta per la conquista di una civiltà primordiale, alla ricercatrice atomica, famosa per aver contribuito alla scoperta dell'antiprotone. Tutti attestano di votare comunista, non per imbonimento elettorale, e nemmeno soltanto per una affermazione pubblica di coerenza con i propri principi, ma perché intendono sottolineare con il voto un momento critico della vicenda politica italiana. Votare per il PCI significa, per coloro che comunisti non sono, esplicitamente, rafforzare il solo schieramento capace di imporre una vera svolta a sinistra nel paese, e di far rispettare i programmi, contro le ambiguità e i trasformismi del centro-sinistra.

Il voto ai comunisti, è un voto per la chiarezza e la coerenza politica. Molti di coloro che si pronunciano in tal senso sono uomini che hanno maturato tale convinzione nel corso delle ultime lotte. Sono i commercianti israeliti del Portico d'Ottavia, che hanno scacciato in questi giorni i propagandisti del MSI, e che vedono nel PCI la più salda forza antifascista.

Sono professori, insegnanti che hanno sospeso ieri lo sciopero, e che hanno conosciuto il PCI nel corso di quest'ultima lotta. Studenti dell'Università di Roma, che hanno guidato le recenti vittoriose elezioni, sotto la parola d'ordine della riforma radicale dell'Università.

Ma oltre ai motivi e alle ragioni nuove che parlano in sé questi voti, oltre alla spinta delle lotte, alla dinamica delle rivendicazioni sociali, che contraddistinguono questo tempo politico, oltre alla volontà di inserirsi nella situazione attuale per spingerla decisamente a sinistra, esistono ragioni assolute e inalterabili, che guidano nel voto al PCI.

Sono la spinta verso la libertà, verso un rinnovamento strutturale di fondo, verso nuovi rapporti di classe, verso il socialismo. In queste ragioni ideali sta l'unificazione, esiste la comune matrice, tra persone che appaiono tanto profondamente diverse l'una dall'altra, e che ricompongono, in tutto il loro arco, le forze decisive della società in cui viviamo.



Carlo Levi

... Al di là delle ragioni diverse o anche opposte che portano tanti italiani alla decisione di votare comunista, credo convenga cercare se non esista un qualche significato o motivo comune e più profondo, generale, alla luce del quale si possa interpretare questo fenomeno. A me pare che questo motivo generale possa essere trovato... in un fatto fondamentale che può essere definito come: il movimento verso la libertà; cioè verso la creazione di libertà, sia sul piano collettivo, che su quello individuale...

Questo impulso di libertà, quale fu inteso nel movimento popolare da uomini come Gramsci, rimane secondo me la ragione essenziale, al di là dei singoli problemi pratici e delle singole rivendicazioni partitocofare, che induce un numero così rilevante di italiani a decidersi nel senso del voto comunista...



Pier Paolo Pasolini

Sin dal 1948 ho sempre votato per il PCI. Lo farei anche stavolta per due ragioni in più, una di carattere forse contingente, l'altra di carattere assoluto.

La prima ragione è che il centro-sinistra per poter realizzare quel poco che ha autenticamente intenzione di realizzare, ha bisogno di un fortissimo partito comunista; altrimenti la rabbia reazionaria che si sta scatenando, finirebbe per travolgerlo.

Un fortissimo partito comunista, dunque, per far sì che attraverso la politica di centro-sinistra qualcosa di buono venga alla nostra nazione.

La seconda ragione è che ho capito in questi ultimi mesi che il mondo sta andando verso l'irritabilità del neo capitalismo, direi fatalmente. Tutto si abbatte in una mistificazione del reale ferocemente perpetrata da coloro che hanno in mano il potere economico. Oggi più che mai la speranza di un riscatto spirituale dell'uomo è nella rivoluzione comunista.



Luchino Visconti

Agli amici della Federazione romana del PCI invio da Palermo, dove sto girando il « Gattopardo », i più sinceri auguri di successo e di avanzata nelle prossime elezioni amministrative.

Le elezioni del 10 giugno accadono in un momento nel quale occorre fare tutto il possibile perché i tradimenti, gli inganni o anche soltanto le melliflue richieste di fiducia, ricevano la risposta che si meritano.



Cesare Zavattini

Io voto anche questa volta per il PCI perché sento che questa forza è decisiva per quei mutamenti di cui la guerra e la Resistenza ci hanno rivelato la necessità.



Renzo Vespignani (Pittore)

Non saprei dare una spiegazione di occasione, una giustificazione momentanea del mio voto al PCI.

Dietro questo voto c'è il mio mestiere di pittore, la mia ricerca della verità, sentimenti, idee, moralità costruiti giorno per giorno, per anni.



Marino Mazzacurati (Scultore)

Voto per il Partito comunista perché è il partito più serio, più coerentemente impegnato nella battaglia antifascista, più capace di far avanzare l'Italia sulla via del progresso e verso una prospettiva socialista.

## Tre commercianti del Portico d'Ottavia

Giorgio Sonnino

Chi ci ha aiutati nei momenti difficili i comunisti. Ci hanno nascosti nelle loro case, quando i fascisti ci cercavano per mandarci a morire. E quelli erano tempi in cui i veri sentimenti degli uomini venivano a galla.

Ettore Moscalo

Quando i nazifascisti se ne sono andati da Roma i primi a giungere al Portico d'Ottavia sono stati i comunisti. Gridavano: « Fratelli, siete liberi! ». Non li ha mandati nessuno. Sono venuti perché avevano qualcos'altro dentro che li spingeva.

Renato Di Tivoli

Voto per il Partito comunista perché è l'unico che si batte a fondo contro i fascisti. E' l'unica garanzia.



Tommaso De Ciccio

(Edile della Borgata Lancellotti)

Questo è il mio primo voto, a Roma. Ci vivo da dieci anni, ma non avevo mai votato.

Voto per il PCI. Anche mia moglie vota come me. Non sono comunista, ma la residenza la dobbiamo alla legge nuova che i comunisti hanno fatto approvare. Adesso, a parte il voto, ci devono dare la casa nuova, gli assegni familiari, l'iscrizione agli uffici di collocamento.



Augusta Manfredini

(Dell'équipe dei fisici che hanno partecipato alla scoperta dell'antiprotone)

Do il voto al PCI perché ho constatato la sua serietà nell'affrontare e discutere i problemi politici ed economici. Cioè mi dà fiducia nella onestà e nell'impegno con cui domani il Partito comunista saprà affrontare la responsabilità dell'Amministrazione di Roma.

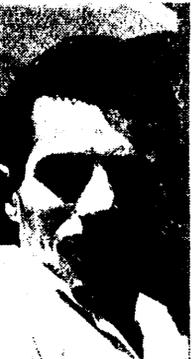
Renzo Vespignani

Non saprei dare una spiegazione di occasione, una giustificazione momentanea del mio voto al PCI.

Dietro questo voto c'è il mio mestiere di pittore, la mia ricerca della verità, sentimenti, idee, moralità costruiti giorno per giorno, per anni.

Marino Mazzacurati

Voto per il Partito comunista perché è il partito più serio, più coerentemente impegnato nella battaglia antifascista, più capace di far avanzare l'Italia sulla via del progresso e verso una prospettiva socialista.



Salvatore Cricenti

(22 anni, manovale)

Voto per la prima volta. Non sono iscritto ad alcun partito.

Nel marzo scorso ho partecipato allo sciopero degli edili per il contratto integrativo provinciale. Votare per i comunisti per me è continuare quella battaglia in difesa degli interessi dei lavoratori.



Alba Coiro e Augusta Marra

(Operai del Lanificio Luciani)

L'azione della Commissione Interna ha dato la strada: la maggioranza dei seggi su 61 alla CGIL. Una data con rammarico che non vota perché ha solo 17 anni. L'altra darà il suo primo voto al PCI.



Enzo D'Ambrosio

(Vice segretario della C.I. della Centrale del Latte)

Lavoro da otto anni, prima come dipendente del COTAL, l'azienda privata municipalizzata dopo le lotte dei lavoratori, ed ora come addetto al servizio di distribuzione.

Votare per il PCI è per me un atto di coerenza. Durante le lotte passate e recenti della « Centrale del Latte », per giungere alla municipalizzazione dell'intero servizio, i comunisti sono sempre stati all'avanguardia. E non solo nella municipalizzazione, ma anche in Consiglio comunale, dove i rappresentanti del PCI si sono validamente battuti per togliere le taglie della speculazione privata sul latte che bevono i cittadini romani. Il Partito comunista rappresenta inoltre, la punta avanzata nella lotta a fondo contro i rigurgiti fascisti, che a Roma si ripresentano minacciosi con la complicità della Democrazia Cristiana.



Roris Petrone

(Ordinaria di filosofia e storia presso il Liceo scientifico statale « Cavour »)

Voto per il Partito comunista perché questo partito si è impegnato con serietà, chiarezza e coraggio, e lungi da ogni compromesso, nella soluzione dei problemi fondamentali riguardanti la scuola e l'economia, con un programma di approfondito umanesimo, che vuole dare a tutti i ceti sociali la possibilità di giovare dei diritti sanciti dalla Costituzione repubblicana.

Pagina a cura di

Maria A. Maccocchi e Gianfranco Bianchi



Angelo Camilletti

(Impiegato presso la Ripartizione tributi del Comune)

Non sono iscritto ad alcun partito. Voterei per i candidati del Partito comunista perché sono persone oneste. In quello che dicono, in quello che fanno, trovo molte delle mie aspirazioni, le cose che penso anch'io. Per chi altro dovrei dare il mio voto, dunque?



Giuseppe Valentini

(Usciere presso la Ripartizione 5° del Comune)

I comunisti hanno sempre difeso i lavoratori. Anche quando c'era il Consiglio comunale hanno sempre appoggiato le rivendicazioni dei capitolini. Per questo do il voto al PCI, anche se non solo per questo.

Luigi Salerni (avvocato)

Il voto di un intellettuale - non politico -, di chi cioè non sente la vocazione o la necessità di irraggiungibilità in un gruppo e accettarne la regola, rappresenta la più genuina obbedienza ad un comando interiore: un atto di fede, o, per dirla con uno slogan di questi giorni, una « operazione fiducia ».

Voto comunista, appunto perché credo che molte cose buone si sono fatte o si faranno sotto la spinta comunista, e molte non si sono fatte e non si faranno perché quella spinta non ha avuto o avrà l'energia e gli appoggi necessari.

Tuttavia, è innegabile che della mia scelta - sul piano politico generale - è causa non secondaria la ventennale esperienza di cittadino e avvocato del Mezzogiorno, « costretto » a capire e soffrire miserie, ingiustizie, abbandoni, sversamenti, trasformismi, tradimenti; e - sul piano amministrativo metropolitano - il sincero amore per questa capitale.



Bernardino Billi

(Studente in ingegneria, membro dell'ORUR)

Il movimento studentesco, respingendo il « piano Fanfani », rivendica una radicale riforma dell'Università - i cui indirizzi vengono oggi determinati dai gruppi industriali - per realizzare attraverso un organico collegamento con gli enti locali ed il sindacato una nuova, autonoma condizione di studio e di ricerca. Questa la parola d'ordine con la quale i Goliardi Autonomi hanno conseguito un netto successo alle elezioni universitarie. La soluzione di questi problemi sul piano politico generale richiede una svolta democratica anticapitalistica; per questo un universitario cosciente vota per il Partito Comunista.